



MESSAGGIO DI S. E. MONS. VINCENZO OROFINO VESCOVO ELETTO DI TURSI - LAGONEGRO

*Al Popolo di Dio
che è in Tursi – Lagonegro*

Amiche e amici carissimi, ben ritrovati!

Il 15 maggio 2004, numerosi, mi avete accompagnato nella nobile e diletta Comunità di Tricarico, alla quale va la mia riconoscente gratitudine per l'affetto con cui mi ha accolto, accompagnato e seguito in questi densi e felici anni di ministero episcopale.

Ora il Signore, buono e misericordioso, mi chiede di essere il "Pastore" vostro – Comunità che mi ha generato alla fede – per farmi "collaboratore della vostra gioia" (2Cor 1,24). Sono partito da figlio, vi ritorno da padre. Un raro privilegio! Una profonda emozione! Una traboccante gioia! Una tenera carezza di Dio alla mia vita di uomo e di vescovo! La mia venuta tra voi appartiene alle cose "semplici", "normali" ed "essenziali" della vita della Chiesa, a quegli eventi espressivi di affetti veri che si vedono bene "solo con il cuore" perché sono invisibili agli occhi.

Mi sento un figlio prediletto e tanto amato dalla Trinità santissima, alla quale innalzo un inno di lode, di supplica e di ringraziamento per avermi scelto, consacrato e mandato a essere suo testimone nel mondo. Un figlio felice di poter continuare l'opera dei suoi "padri" – penso soprattutto ai miei vescovi/predecessori mons. Talucci e mons. Nolé, dei quali ho avuto l'onore di essere stato stretto collaboratore – per continuare a guidarvi verso la meta alta della santità.

Vengo per tutti voi. Proprio tutti, senza esclusioni o preferenze: poveri e ricchi, ammalati e sani, felici e tristi; anziani e giovani; fedeli laici, religiose e religiosi, diaconi e presbiteri. Vengo per "stare" con voi e condividere le gioie e i problemi di ciascuno e di tutti. Papa Francesco – al quale va il mio pensiero filiale, devoto e grato – mi manda per camminare con voi, «a volte davanti, a volte in mezzo e a volte dietro»: davanti, per guidarvi; in mezzo, per incoraggiarvi e sostenervi; dietro, per tenervi uniti e non perdere nessuno.

Vengo perché – nell'unico e ininterrotto cammino ecclesiale – possa spendere le mie energie fisiche e spirituali per accompagnare ciascuno di voi alla piena maturità di fede, custodendovi e riannunciandovi con gioia la persona e il messaggio liberante di Gesù Cristo. Solo l'incontro vivo e attuale con il Signore risorto può cambiare, e cambia veramente, la vita delle persone, donandole «un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Benedetto XVI, DCE,1). Per questo il programma della Chiesa – ci ha insegnato San Giovanni Paolo II – «si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria e trasformare con lui la storia, fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste» (NMI, 29).

Vengo perché la vita della nostra cara diocesi possa continuare a essere una rigogliosa Pentecoste: casa e scuola di comunione vera, essenziale e creativa. Quella comunione che è armonia sinfonica, che rende liberi, che accoglie tutti, che non pretende niente e non giudica nessuno, che esalta i carismi, le attitudini e la storia di ognuno.

Il Signore ci liberi dalla tentazione di "correggere" lo stupore della fede con l'attivismo invadente e ci accompagni con il suo aiuto, perché ogni nostra attività abbia sempre da Lui il suo inizio e in Lui il suo compimento.

Ci sia di sostegno e di conforto l'intercessione della Vergine Maria, Madre della Chiesa, e dei nostri santi Patroni.

Con affetto.

Il vostro
+ Don Vincenzo

Tricarico, 28 aprile 2016